

**GIUBILEO DEI GIOVANI
ROMA, 28 LUGLIO -3 AGOSTO 2025**

**PRIMA CATECHESI: IL PELLEGRINAGGIO
DON ALESSANDRO MARCHESINI**

**RIENTRARE IN NOI STESSI, COME BAMBINI NEL GREMBO DELLA MAMMA
PER ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO E SENTIRSI AMATI**

Dio dice ad Abramo: "Và verso te stesso!", non dice "Vattene", ma "Vai verso te stesso, verso la tua esperienza originaria". Cosa vuol dire, questo? Significa rientrare in me stesso, nel grembo materno. Quando uno è nel grembo materno, non vede quasi nulla, le narici sono ancora chiuse, non tocca nulla...Ma sente! Sente forte il battito del cuore della mamma, sente la voce della mamma, sente qualche rumore, musiche...E quel sentire, quell'ascoltare, lo fa sentire amato. **Il primo senso che diventa vivo in noi, e che ci fa sentire amati, è l'ascolto.** "Vai ad ascoltare!", dice Dio ad Abramo, e tutta la vita di Abramo, tutta la nostra vita, sarà l'ascolto della Parola del Signore, **che è come la voce della mamma per un bambino nel grembo materno -che non ti fa sentire solo, ti fa sentire amato e ti guida, ti fa sviluppare fino ad arrivare alla luce.** E poi si esce, allo scoperto, nel dolore e nel trauma del parto -ma sei pronto, **perché hai vissuto nove mesi non da solo, ma amato, ascoltando questa voce, che è poi la Parola di Dio.**

Questa è la nostra vita su questa terra, un enorme grembo materno in cui non vediamo nulla, ma sentiamo la voce di Dio, il battito del Suo cuore -e ci basta per non sentirci soli, per svilupparci, per crescere, per entrare nell'Esodo finale, la morte, ed entrare così nella luce eterna di Dio.

**SECONDA CATECHESI: LA RICONCILIAZIONE
DON RUGGERO NUVOLI**

**LASCIARSI AMARE RICONCILIANDOCI CON LA NOSTRA NASCITA:
SIAMO FRUTTO DELL'AMORE DEI NOSTRI GENITORI. E DI DIO.**

Diceva Chiara Corbella, l'essenziale nella vita è nascere e lasciarsi amare. Nascere, perché se nasci vuol dire che c'è qualcuno che ti ha amato, che hai un padre e una madre che ti hanno sognato, pensato, hanno donato sé stessi per dare a te la vita e ti hanno poi cresciuto, ti hanno riempito d'amore: appunto, lasciarsi amare, e fatto quello, hai fatto l'essenziale, tutto il resto è in più. **Noi dobbiamo riconciliarci con il nostro essenziale, con l'amore di papà e con l'amore di mamma.** Non possiamo bypassare la riconciliazione con la nostra sorgente, con il nostro essenziale, che è la nostra nascita, il nostro concepimento nella nostra nascita, il nostro essere frutto d'amore di papà e di mamma, **e quindi accettare anche i loro limiti, saperli amare, saperli accogliere, riconoscere tutto**

il bene che è in noi, grazie a loro. Dobbiamo veramente sempre riconciliarci con papà e con mamma, con la nostra nascita, e **così riusciremo a rinascere, cioè lasciarci amare ogni giorno.**

La vita è questo: un imparare a nascere, essere frutto d'amore, lasciarci amare perché continuano papà e mamma ad amarci, ma continua Dio ad amarci; Lui è il vero papà e la vera mamma, Lui continuamente mi fa nascere, mi concepisce, mi ama. Devo riconoscerlo e lasciarmi amare: questa è la salvezza!

TERZA CATECHESI: LA PROFESSIONE DI FEDE DON GIULIO GALLERANI

Mt 16,13-20: la professione di fede di San Pietro

Primo nucleo tematico: essere “suoi” *“Domandò ai **suoi** discepoli”*: noi siamo suoi. Il “simbolo” era ciò che faceva riconoscere due estranei. Uno aveva un pezzo di coccio, di vaso rotto, lo mostrava, si incastrava, si completava il puzzle, e significava che tutti quelli che avevano un pezzo di quel vado appartenevano alla stessa famiglia, o condividevano la stessa missione: era qualcosa che univa. Gettare insieme vuol dire simbolo. Noi non siamo soli, siamo “suoi”, di Gesù, (nostra appartenenza alla Chiesa) e siamo qui perché vogliamo seguirlo. Cesarea Di Filippo era il luogo più lontano da Gerusalemme, eppure Gesù era con loro: questo essere suoi significa non essere soli, essere in cammino con Lui e volere imparare da Lui. Ecco perché apparteniamo ad una compagnia, ad un gruppo di amici.

Secondo nucleo tematico: beato sei tu. *“Beato sei tu, Simone figlio di Giona, perché né carne né sangue, ma il Padre mio che è nei Cieli te lo ha rivelato”*. La felicità non viene dalla nostra carne o dal nostro sangue, non dipende da quello che riusciamo a fare noi, ma è un dono di Dio. **La gioia, la beatitudine è un dono di Dio**: è una rivelazione, qualcosa che abbiamo già ma dobbiamo riconoscere, dobbiamo svelare (togliere il velo). **Solo il Padre può aiutarci a farlo: togliere il velo su quello che poi è la nostra vocazione, la nostra identità.**

Terzo nucleo tematico: la promessa da incarnare. E' quello che Gesù dice a Pietro: *“Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno”*. In realtà questa non è la professione di fede di San Pietro, ma la **professione di fede di Gesù nei riguardi di Pietro**. Il problema della fede è questo: credere in quanto Dio crede in noi, aver fede nella Sua fiducia verso di noi. *“Io a te dico”*: Lui ci fa una promessa: fidiamoci di questa parola, di quello che Lui ci dice potremmo essere. Torniamo a questa Parola: **ognuno di noi è una Parola. una promessa fatta che dobbiamo incarnare.** Per Pietro questa parola è diventare Pietro, pietra su cui verrà edificata la Chiesa: una missione che ha le stesse dimensioni di quella di Cristo, veramente una missione grandissima. Ma in quel “tu” ci sono anche io: è vero, è san Pietro il successore di Cristo, ma nella Chiesa tutto è in comune, quindi quello che è proprio del Papa appartiene anche a me, e pure io ho il mio compito da svolgere con il mio amore quotidiano, la mia preghiera...**Anche a me Gesù affida la Sua Chiesa e le chiavi del**

Paradiso: io ho il potere di prevalere sugli inferi -c'è una battaglia, una missione da compiere, e il Signore può vincere anche attraverso di me.

CONCLUSIONE E UN RIFERIMENTO A "MISSION IMPOSSIBLE"

Primo punto, il simbolo, cioè quello che fa di noi una comunione, un gruppo di amici, che ci unisce: **la stessa fiducia ci unisce e fa di noi un unico corpo. Noi siamo i suoi, quelli di Gesù.**

Secondo punto: la fede ci dona la gioia, perché **gioia è scoprire un dono che abbiamo già, aprire gli occhi su qualcosa che mi è già stato donato.** Non sono quindi in balia di quello che posso o non posso combinare, allora ho paura di non farcela... La gioia è frutto della fede, che fa vedere quanto Dio crede in te.

Terzo e ultimo punto: **Dio fa di noi una promessa, fa di me una missione** che è la Sua stessa missione, grandissima. Mi affida tutto perché si fida di me, ed io perciò devo fare la mia parte, perché gli inferi vengano sconfitti e si apra il Cielo.

Per noi il simbolo è un'immagine, un oggetto: **invece esiste anche un simbolo fatto di parole**, due parti di frasi che si combinano tra di loro, domanda e risposta che fanno un tutt'uno. Tom Cruise (Ethan Hunk) accede tramite questi simboli a dei "segreti" che gli consentono di salvare il mondo: **le password, frasi segrete che fanno entrare laddove tu puoi salvare il mondo** (password = parola passaggio = parola Pasqua).

Ethan Hunk spesso nel film deve dire alla sua squadra di fidarsi di lui, perchè lui riesce a vedere ciò che gli altri non vedono: la felicità è riconoscere, vedere quella gioia, dono che abbiamo già.

Messo alle strette tra salvare la bomba atomica, salvare il mondo e sacrificare uno dei suoi amici, il protagonista salva sempre i suoi amici, a costo di perdere la bomba atomica. **Lui è consapevole che ognuno di noi è fondamentale per salvare il mondo:** "io a te dico", dice Gesù a Pietro. Anche il mio "tu" è fondamentale: per salvare il mondo il Signore ha bisogno anche di me. Io non sono sacrificabile, per l'opera di salvezza: ci vuole anche il mio io, nella squadra di Dio, per salvare il mondo.

Lo slogan che lanciò il film era "Aspettati l'impossibile"! E' quello che Dio ci chiede. **Se uno si mette davanti a Dio e si lascia interrogare da Lui, aspettati che ti chieda cose impossibili.** A noi sembrano impossibili, ma in realtà non lo sono! Sono cose che ci superano, ma il Signore ce le chiede perché possiamo fare squadra con Lui -**perché noi siamo incompleti, siamo pezzi di quel simbolo, di quel vaso rotto, ma con Lui rendiamo possibili la Sua missione**, siamo partecipi dell'opera di salvezza del mondo. Crediamo in quanto Dio crede in noi!

Quando si comincia a fare tutto questo? **Subito, nella Santa Messa, nel luogo dove possiamo salvare il mondo, dove noi facciamo il "botta e risposta" con Dio, e la password che ci lascia passare è la parola "Pasqua".** Noi mettiamo la nostra metà insieme alla metà di Dio, facciamo una cosa sola, e insieme a noi, attraverso di noi il Signore può salvare il mondo.